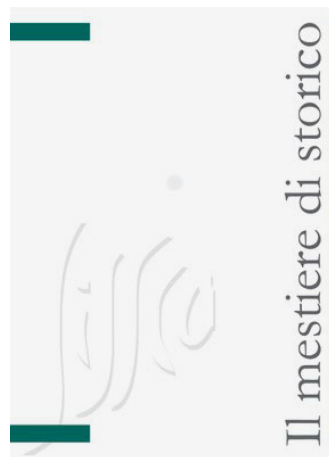


Format de citation

Monina, Giancarlo: Rezension über: Valerio De Cesaris, Il grande sbarco. L'Italia e la scoperta dell'immigrazione, Milano: Guerini e associati, 2018, in: Il Mestiere di Storico, 2019, 1, S. 185, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/b6d996f84a8d4492940a251cbf932e2b>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées.
Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Valerio De Cesaris, *Il grande sbarco. L'Italia e la scoperta dell'immigrazione*, Milano, Guerini e Associati, 157 pp., € 16,00

Il tema delle migrazioni è da lungo tempo oggetto di attenzione da parte della storiografia italiana e ha vissuto stagioni di ricerca intense e qualificate. Come è noto, al centro delle analisi si è collocato il fenomeno emigratorio lungo l'arco temporale di un secolo, tra le metà dell'800 e del '900. Soltanto in tempi molto recenti gli studi storici hanno preso maggiore consapevolezza del progressivo passaggio vissuto dall'Italia nell'ultimo quarantennio del '900 da paese a prevalente emigrazione a paese a prevalente immigrazione. Alla più datata riflessione degli scienziati sociali e umani (sociologi, economisti, antropologi) si è dunque finalmente e beneficamente aggiunta anche quella degli storici.

Il libro di Valerio De Cesaris, docente di Storia contemporanea all'Università per Stranieri di Perugia, offre un contributo importante in questa direzione concentrando l'attenzione sugli anni 1989-1991, il «triennio della scoperta dell'immigrazione» in Italia, ma proponendo anche utili sconfinamenti sia sugli anni precedenti sia sulla natura globale ed epocale del fenomeno migratorio. Il «grande sbarco» è quello avvenuto l'8 agosto 1991, al porto di Bari, delle migliaia di uomini e donne albanesi stipate sulla nave *Vlora* e diventato subito icòna del mito dell'invasione dei migranti. Questa vicenda si colloca al termine del periodo indagato dall'a. che prende le mosse da un altro drammatico episodio di valore simbolico, l'omicidio del giovane sudafricano Jerry Essan Masslo avvenuto il 24 agosto 1989 a Villa Litterno, dove lavorava in condizioni disumane come bracciante stagionale per la raccolta dei pomodori. Quell'omicidio, per mano della criminalità locale, segnò «una svolta nella storia dell'immigrazione italiana» (p. 41) perché suscitò un inedito clamore intorno all'esistenza e alle condizioni dei lavoratori stranieri. A partire da qui si sviluppa il nucleo centrale della narrazione, puntuale e scorrevole, supportata dall'analisi della pubblicistica e della saggistica, dei dibattiti parlamentari, della produzione legislativa e amministrativa, delle rilevazioni statistiche e della documentazione dell'associazionismo religioso e sociale. Dal confronto con l'Europa, nell'epoca di costituzione del sistema Schengen, alla Legge Martelli fino alla questione albanese.

Numerosi sono anche i rimandi ai nostri giorni, ma se l'attualità del tema nel dibattito pubblico e nella cronaca, nonché i suoi allarmanti risvolti in termini politici, sociali e culturali, rappresentano una potente spinta alla sua trattazione (proprio da qui parte l'a.), la responsabilità dello storico non si ferma alla sola dimensione civica e si estende anche a quella storiografica evidenziando come la storia dell'immigrazione rappresenti un punto di vista decisivo per comprendere la storia italiana ed europea degli ultimi decenni, in molti suoi aspetti. Anche in questo senso il libro offre, sia pure nei limiti della sua economia, un contributo significativo.

Giancarlo Monina